



Città di Mortara
Assessorato alla Cultura
Biblioteca civica "Francesco Pezza"

Francesco Morelli

Un Maestro di lettere e di vita
nella Mortara del Risorgimento



Quaderno numero 1 • ottobre 2007

Prefazione

Francesco Morelli era una persona "normale". Uno che nella vita di Mortara non aveva incarichi ufficiali. Cosa che non gli ha impedito di coltivare le sue grandi passioni, che lo hanno fatto passare alla storia: l'amore per il suo lavoro e per la sua città.

Si spiega così la scelta di aprire la collana dei "Quaderni della Biblioteca" con il ritratto di un personaggio inedito. Emerso dalla storia quasi per caso nella primavera del 2005, quando in biblioteca è arrivata una lettera della signora Valeria Razzini Morelli che raccontava per sommi capi la storia del suo bisnonno. E in allegato, meraviglia delle meraviglie, un cofanetto zeppo di poesie e componimenti di vario genere.

A quella lettera ne sono seguite altre, sempre più intriganti, che ci hanno convinto a pubblicare quello che, giorno dopo giorno, è diventato l'inventario del "fondo-Morelli", che ovviamente è consultabile presso la nostra Biblioteca.

E a lei, alla signora Valeria, va il ringraziamento più grande. Ma le informazioni contenute nelle numerose lettere, ovvio, non potevano bastare a saziare la curiosità e a rendere il giusto omaggio alla storia del Nostro. Così ecco, preziosissima, la collaborazione dell'archivista del Comune, Susanna Scognamiglio, che con pazienza certosina e con la consueta disponibilità, ha ricostruito, partendo dai pochi elementi disponibili, la storia di Francesco Morelli, nato a Breme, vissuto a Mortara, eccetera eccetera.

Poi è stata la volta della dottoressa Giorgina Pezza, amica "vera" della nostra Biblioteca. A lei va il grazie per averci gentilmente concesso di consultare il proprio archivio privato, al fine di integrare le notizie in nostro possesso.

Un altro grazie va alla Provincia di Pavia, nella figura del suo vice presidente, Marco Facchinotti, che ha creduto anche "materialmente" in questo progetto e ci ha dato la possibilità di partire.

Ma mancava ancora qualcosa. La veste grafica. A questa hanno pensato, col consueto buongusto, Stefania e Sara della PromoPavese. Ed ecco il risultato finale. Il primo di una serie. I "Quaderni della Biblioteca", infatti, sono nella nostra intenzione, un modo snello, ma intrigante, per far conoscere aspetti inediti della nostra storia. E non solo.

Saranno certamente il "mezzo" attraverso il quale far conoscere le nuove generazioni di storici locali che, con i loro studi, sapranno scrivere nuove pagine della storia mortarese e perché no, anche rinfrescare teorie che lo scorrere del tempo potrà far barcollare.

Buona lettura.



Fabio Rubini
Assessore alla Cultura

Francesco Morelli. Cenni biografici

Francesco Morelli nacque a Breme il 16 ottobre 1812 (dato desunto dal certificato di nascita rilasciato a Breme da don Giovanni Amitti, parroco della chiesa dell'Assunta, il 26 maggio 1888. Nel Registro di popolazione della città di Mortara si legge invece 1816).

Coniugato con Enrichetta Coelli, ebbe quattro figli: Stefano (1841) Luigi (1843) Enrico (1846) Carlo (1853).

Insegnò tutta la vita prima a Valle Lomellina, poi a Mortara dove si trasferì nel 1850.

La delibera consiliare, 1850 ott. 24, che lo assunse come maestro elementare presso la scuola municipale di Mortara cita i suoi titoli: patente di Metodo e patente di Maestro Normale. Il suo primo stipendio fu di 800 lire.

Nell'ottobre del 1852 venne decisa l'apertura di una scuola tecnica utile "a tutti quegli studenti che compiuto il corso della quarta elementare sono costretti a dedicarsi alle arti, al negozio e all'agricoltura". Il primo anno scolastico fu il 1853 - 54. Morelli vi fu professore di Italiano, Storia e Geografia per 35 anni.

Nell'inverno del 1888 (il primo anno in cui la scuola diveniva statale e il personale insegnante passava dall'impiego municipale a quello statale) il professor Morelli si ammalò e dovette cedere la cattedra a un supplente. Morì l'aprile successivo.

In apertura della seduta di consiglio dell'1 maggio 1889 il sindaco Luigi Goia lo ricordò con brevi parole commosse.

Francesco Morelli non fu solo un insegnante, ma un patriota e un poeta. Visse appassionatamente le vicende che portarono all'unità d'Italia e, come usava tra gli uomini di cultura del tempo, mise in versi le speranze, gli entusiasmi, a volte le delusioni che nascevano dalle altalenanti sorti della storia. Anche successivamente alla proclamazione del Regno d'Italia si interessò alla vita pubblica nazionale e locale manifestando, sempre in versi, la sua stima o il suo biasimo nei confronti di quei primi protagonisti della scena politica dell'Italia unita.

Com'era Mortara ai tempi in cui viveva Francesco Morelli?

Con il riordino amministrativo del 1859, Mortara aveva perso il ruolo di capoluogo dell'antica Provincia Lomellina, ma conservava tutta la sua importanza come mercato agricolo, centro d'affari e, naturalmente, collegio elettorale.

Si votava su base censitaria: Mortara, che aveva 6616 abitanti nel 1861, aveva una lista elettorale di 287 persone.

Difficile giudicare dai pochi scritti quali fossero precisamente le idee politiche di Francesco Morelli. Una cosa è evidente: Garibaldi, Mazzini, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II sono tutti per lui "Padri della Patria". Come tutti gli uomini onesti (persino un po' ingenui: lo riconosce lui stesso) apprezzava soprattutto la buona fede: forse è per questo che il caso di malversazione di cui si

rese protagonista il sindaco Lorenzo Cotta Ramusino, e che ebbe conseguenze gravi anche per molti mortaresi che gli avevano affidato il proprio denaro sulla fiducia, gli ispira versi così aspri: un'invettiva in esametri latini alla maniera degli antichi e una feroce quartina in cui stigmatizza la corruzione del costume politico sotto il governo Depretis (1876 - 1887).

Nell'ultima poesia, scritta nel 1888, l'anno precedente la morte, ritorna l'accento alle "Croci mercate".

"Honores mutant mores" scrive in calce al carne dedicato molti anni prima a Luigi Pissavini, allora giovane deputato e promotore della diramazione del canale Sella in Lomellina.

Anche l'esortazione rivolta nel 1886 agli elettori di Mortara a favore di Luigi Passerini è piena di frecciate polemiche e ha nell'insieme un tono amaro, come se il maestro di lettere e di vita, che aveva attraversato tempi pieni di autentico eroismo, avesse perso un po' di illusioni. La speranza, però, non va mai perduta: essa si trasmette con l'eredità delle memorie e dell'esempio.

Nota

Esiste a Mortara lungo Corso Garibaldi, all'altezza del sagrato di Santa Croce, un "Vicolo Morelli". Si è subito pensato che fosse intitolato al professor Francesco Morelli. Dalle ricerche fatte è emerso invece che la stradina (il cui nome si trova nei documenti fin dal 1828) insisteva su un sedime acquistato in piena epoca napoleonica (Catastrino di Mortara, 1802) da un Carlo Antonio Morelli originario di Castel d'Agogna e da lui lasciato in eredità, con altri beni, ai figli Giovanni, farmacista, e Giuseppe, ingegnere. Giovanni Morelli e suo figlio Giulio Cesare, anche lui farmacista, nati e vissuti a Mortara, conobbero senza dubbio il prof. Morelli. Nella riunione consiliare in cui si decise l'assunzione di Francesco Morelli nelle scuole cittadine, il farmacista Giovanni Morelli sedeva in qualità di consigliere. Niente però fa supporre che fossero parenti. Per curiosità si segnala che tra i beni lasciati da Carlo Antonio Morelli ai figli compare l'edificio e il terreno della Chiesetta di San Giovanni, sede della Confraternita di San Giovanni decollato, che aveva il compito di accompagnare alla sepoltura i condannati a morte e che cessò la sua attività alla fine del '700. Della chiesa non rimane che il ricordo nel nome della contrada San Giovanni. Anche per questa circostanza, interessantissima, la storia dei Morelli di Mortara meriterebbe un approfondimento.

Inventario

I. COMPONENTI POETICI

I.1 Raccolta di alcune poesie del professor Francesco Morelli dedicate.

Quaderno rilegato in cartoncino verde scuro, carte 35, mm 215x150 contiene i seguenti 9 componimenti manoscritti, datati e sottoscritti "Morelli Prof".

La bandiera italiana - [scritta] nella circostanza in cui il Municipio di Mortara donava nell'anno 1864, 5 giugno, una bellissima bandiera al Battaglione degli Studenti.

Ode, 13 strofe di settenari a rima alternata e baciata. Con 8 note esplicative.

Ode al simbolo dell'unità nazionale contro le passate e le presenti discordie. Rievoca la battaglia di Macclodio [1427, conflitto tra Milano e Venezia] tema di dolorosa riflessione per gli scrittori risorgimentali. [Cfr. A. Manzoni "Il conte di Carmagnola"]. Auspica la liberazione del territorio veneto, ancora austriaco.

[scritta] Nella circostanza della solenne distribuzione dei premi avvenuta il giorno dello Statuto, 8 giugno 1866, e XVIII anniversario.

Ode, terzine di endecasillabi a rima incatenata. Con 9 note esplicative.

Ode per la liberazione del territorio veneto e per Roma capitale. Evocando le schiere dei volontari [il 1866 è l'anno della 2a guerra d'indipendenza] tributa la sua ammirazione a Garibaldi, che chiama "il Washington italiano". Stigmatizza le parole del poeta francese Lamartine, che aveva definito l'Italia "la terra dei morti". [Cfr. G. Giusti "La terra dei morti"].

Gli austriaci in Piemonte e la battaglia di Palestro scritta il 5 giugno 1859.

Carme, 13 strofe di decasillabi a rima alternata e baciata.

Con 9 note.

Rievoca lo sfondamento del fronte franco - piemontese nei primi giorni della 2a guerra d'indipendenza, l'occupazione di Mortara, la battaglia di Palestro e la carica dei bersaglieri piemontesi che rovesciò le sorti del combattimento.

24 giugno 1865 La Gondola - Lamento di un veneto a Parigi presso l'Imperatrice affinché implorasse dall' Augusto marito la liberazione di Venezia.

Ode, 8 strofe di 4 settenari con rime bacciate. Con 5 note.

Ode per la liberazione del territorio veneto, dedicata all'Imperatrice Eugenia consorte di Napoleone III.

18 agosto 1858 Le quattro fasi d'Italia.

Quartine di decasillabi legate dalla rima incrociata. Con 4 note.

Omaggio a Carlo Alberto, alfiere del riscatto italiano dopo nove secoli di schiavitù.

Episodio della battaglia di Magenta - L'Orfano e la Vedova.

Terzine di endecasillabi a rima incatenata. Commemorazione dei caduti. [Cfr. "La vedova del volontario" tela di F. Maldarelli all'Esposizione nazionale agraria, ind., ed artistica di Firenze del 1861]. Seguono i primi tre versi della *Descrizione della battaglia di Magenta 4 giugno 1859* [incompleta].

[scritta] Nella circostanza della partenza da Mortara ad Osimio del Deposito del Reggimento 39° Fanteria - Ricordo e Addio agli ufficiali, bassi ufficiali e militi.

Ode, 20 strofe di 9 versi quinari, settenari, endecasillabi variamente combinati legati dalla rima incrociata. Con 13 note esplicative.

Elogio della disciplina militare. Elogio di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele II, re combattenti, artefici dell'unità nazionale.

Menzione degli episodi di valore che videro protagonista il 39° Reggimento durante la seconda guerra d'indipendenza: la battaglia di Castelfidardo e la conquista di Ancona.

Contro un guastaversi satirico - In quale conto siano tenuti gli scritti anonimi e i loro autori - Riflessioni.

Terzine di endecasillabi a rima incatenata.

Contro un maledicente che serbò l'anonimato. Difesa della funzione educatrice della poesia.

1867 1 gennaio - Voto all'Italia - [scritta] nell'augurio del buon capo d'anno dato dai tamburini della Guardia Nazionale alla Ufficialità e Cittadinanza Mortarese.

Terzine di endecasillabi a rima incatenata. Versi acrostici.

Auspica la liberazione di Trento, Trieste e Roma.

I.2. Poesie sciolte

La bandiera italiana.

Esemplare predisposto per la stampa rilegato in cartoncino color crema, con cornici tracciate a matita e dedica "Omaggio agli amici", carte 4.

Altro esemplare a stampa rilegato in cartoncino e titolo in inchiostro nero, carte 4, mm 240x180. Mortara, 1864 giugno 23. Tipografia e lit. Capriolo e Comp.

A carta 4 autografo a matita "Morelli Francesco"

Ritrovato in Archivio Storico Città di Mortara, Parte III cart. 192.

Nella circostanza della solenne distribuzione dei premi avvenuta nel giorno dello statuto 8 giugno 1866 e XVIII anniversario.

2 carte cucite e sottoscritte Morelli Prof.

Intestate "M.F.P."

Gli austriaci in Piemonte e la battaglia di Palestro scritta il 5 giugno 1859.

4 bifogli, sottoscritti Morelli Prof., contenenti anche una copia dell'ode "La bandiera italiana".

Intestati "M. F. P."

La Gondola [...]

Bifoglio intestato "M.F.P." e sottoscritto Morelli Prof.

L'ode è definita anacreontica.

Le quattro fasi d'Italia.

Foglio sciolto intestato "M.F.P."

Episodio della battaglia di Magenta [...]

2 carte cucite, intestate "M.F.P.", sottoscritte Morelli Prof.; contenenti anche i primi tre versi de "La battaglia di Magenta" con nota dell'autore che denuncia lo smarrimento del testo completo. Datate 12 giugno 1859 e 5 giugno 1859.

Nelle circostanze della partenza [...] Dep. del Regg. 39° Fanteria [...]

3 bifogli e una carta sciolta intestati "M.F.P." e sottoscritte Morelli Prof.

Contro un guastaversi [...]

3 carte cucite, datate Mortara 16 giugno 1865, sottoscritte Morelli Prof. Sul recto della prima

carta 4 note annullate dalla scritta trasversale "Vedi dentro" "Volta la pagina".

Voto all'Italia [...]

2 bifogli datati Mortara 1867 1 gennaio, sottoscritti Morelli prof. Francesco.

6 giugno 1869 - Giorno dello Statuto- Lamento d'un Romano nelle segrete di Castel sant'Angelo (l'avv. Poerio).

Ode 6, strofe di settenari ed endecasillabi legati da rime ed assonanze.

2 bifogli, datati Mortara 6 giugno 1869, sottoscritti Morelli Prof. Mancano le note.

Ode per la liberazione di Roma. Biasima il tradimento di Napoleone III, cita i martiri della libertà e in particolare i martiri della libertà di Roma (i fratelli Cairoli, Luciano Manara, Agesilao Milano, i fratelli Bandiera, Ugo Bassi) ed invoca un nuovo intervento di Garibaldi. Il Poerio (il padre Giuseppe, i figli Alessandro e Carlo) sono una famiglia di patrioti napoletani che per le loro idee subirono a più riprese l'esilio e il carcere.

Mentana.

Ode, 19 quartine di settenari ed endecasillabi a rima incrociata. Con 8 note esplicative.

2 bifogli intestati "M.F.P." e sottoscritti Morelli Prof. Contengono anche il "Ritratto dell'ex Comm. Avv. Cotta truffatore", satira in esametri latini con 6 note.

Rievoca il massacro dei volontari garibaldini a Mentana da parte delle truppe francesi e papaline. Predice a Napoleone III il castigo per il suo tradimento [la sconfitta nella guerra contro la Prussia, la fine del II Impero] Rimprovera agli eredi della gloria militare del grande Napoleone di farsi carnefici della causa della libertà. L'episodio di Mentana e in genere la politica di Napoleone III sulla questione della Santa Sede e di Roma convertirono l'opinione pubblica italiana in senso antifrancese.

In morte di Vittorio Emanuele II, I Re d'Italia.

Elegia terzine di endecasillabi a rima incatenata. Senza note.

2 bifogli datati Mortara 16 gennaio 1878 sottoscritti Morelli Prof. Francesco. Il primo bifoglio, che funge da copertina, reca la dedica "Omaggio agli amici - L'autore".

Altra copia non datata della precedente, intitolata Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, sottoscritta Morelli Prof. Francesco.

Copertina in carta rosa firmata Morelli Prof.

7 note numerate ma non compilate.

Vittorio Emanuele II morì il 9 gennaio 1878. Si menziona la sua partecipazione alla battaglia di Novara, la

sconfitta e l'esilio del padre Carlo Alberto; la spedizione di Crimea; l'unificazione e la conquista di Roma senza spargimento di sangue. Si saluta il successore Umberto I, anch'egli re "Per grazia di Dio e volontà della Nazione".

Sui fatti di Marsiglia - 17 18 19 20 giugno 1881.

Carme in 6 parti - Endecasillabi legati da uno schema complesso di rime. 12 note numerate ma non compilate. 2 bifogli datati Mortara 14 giugno 1881, sottoscritto Morelli prof. Francesco. Sul primo bifoglio, che funge da copertina, in alto a destra, nota a matita rossa "Morelli Luigi tenente nel 35° Regg."

Commenta i disordini avvenuti a Marsiglia ai danni dei residenti italiani in un momento di particolare tensione fra i due paesi, dovuta alla rivalità per il controllo della Tunisia. I disordini, culminati in una vera e propria caccia all'uomo, ebbero vasto eco sulla stampa del tempo e accentuarono l'orientamento anti-francese della pubblica opinione. Morelli cita tutti i motivi di lagnanza che l'Italia poteva vantare in quegli anni nei confronti della "sorella d'Oltralpe": le esose spese di guerra della campagna del 1859; la cessione di Nizza e della Savoia, l'occupazione francese di Roma; la battaglia di Mentana. Cita gli episodi storici che videro contrapposte Italia e Francia: i Vespri Siciliani, la disfida di Barletta, gli scontri di Fornovo (1495) e dell'Assietta (1747, Carlo Emanuele III); l'assedio di Torino (1706, Eugenio di Savoia). Rimprovera alla Francia di ritenersi in credito nei confronti dell'Italia e di pretendere per questo un trattamento di favore sul piano commerciale e di rispetto nel campo della politica estera. Tutte queste erano questioni dibattutissime sui giornali e in Parlamento [cfr. Rivista "Illustrazione popolare", anno 1881, Biblioteca civica "F. Pezza", Fondo Antico].

Utilità e nobiltà del lavoro.

Breve composizione, 6 strofe di doppi senari legate dalla ripresa della parole "lavoro" declinata nei sei casi classici. Foglio isolato datato Mortara 1888 e sottoscritto Morelli prof. re Franc(esc)o.

L'unica nota cita il verso "Me miserum...! quantum mea me fefellit opinio" del poeta Ovidio: [cfr. medesima citazione in margine ai versi dedicati a Luigi Pissavini]

Onore al soldato italiano.

Breve composizione, 5 strofe di doppi quinari a rima baciata. Foglio isolato datato Mortara 1888 e sottoscritto Morelli prof. Francesco.

Il prof. Morelli aveva 2 figli militari, Luigi ed Enrico. È interessante che la poesia sottolinei il ruolo del soldato in circostanze di calamità civili e non di guerra, di conquista. Sul verso del foglio dedica "Omaggio dell'autore all'egregio Sig. Corsico Geom. Annibale - Mortara".

II. UNO SCORCIO DI VITA DOMESTICA

Lettera, carte. 2 indirizzata "Cara N." datata Mortara 2 marzo 1864, contenente la poesia *La sega* [tagliaguai]

Sembra una lettera scritta su commissione, forse per un'amica di famiglia di nome Emilia.

III. RICORDI DI VITA SCOLASTICA

Foglio isolato sottoscritto Morelli Francesco datato Mortara 31 gennaio 1871 intitolato *In risposta al tributo d'omaggio dei convittori delle tre classi tecniche nell'onomastico del Professor Morelli Francesco - Sonetto.*

Elogio della gioventù studiosa.

Bifoglio siglato sul verso M.F.P. datato Mortara 19 maggio 1877, intitolato **Correzione del tema svolto dallo studente di 3a tecnica Curti Luigi.**

Il tema in versi è intitolato *La stella d'Italia ossia le sue varie vicissitudini: 8 strofe di doppi quinari*, legate dalla ripresa delle parole "Italia bella".

L'argomento, dibattutissimo in quegli anni, è quello delle diverse fasi della storia italiana.

Foglio isolato sottoscritto sul verso Morelli Francesco intitolato *Veturia madre di Coriolano nel campo nemico.* Una nota al titolo precisa "Tema dato da svolgere in prosa agli allievi della 3a classe tecnica di Mortara e trattato in versi sciolti dal loro prof. re nel 1878."

Il personaggio di Coriolano traditore del suo popolo, poi pentito e ucciso dai nemici di Roma è citatissimo negli scritti e nelle rappresentazioni pittoriche del Risorgimento.

IV. IN NOZZE...

In occasione delle fauste nozze dell'avv.to Sassone Giovanni colla damigella Rosa Martinengo.

Carme di 6 strofe di settenari legati da rime bacciate e incrociate. Foglio isolato senza sottoscrizione; in alto a sin. incisione a secco "Bath" e nota "Il fratello studente dal collegio di Mortara".

Non c'è data, ma dal riferimento alla liberazione di Venezia si deduce che sia stato composto prima del 1866.

Per nozze dell'egregio sig. Enriotto Ing. Marco colla signorina Adele Morosetti.

5 strofe di doppi quinari accoppiati dalla rima baciata. Bifoglio sottoscritto Morelli P.re; in alto a destra citazione da Orazio "Mundus amore regitur" e titolo "Nell'amore la vita"; sul verso del foglio nota dell'autore che lascia la poesia incompiuta per mancanza di tempo. Non è datato.

La casa d'amore - Dialogo tra i due dilette sposi (Carlo e Angiolina).

Foglio isolato a stampa sottoscritto Morelli prof.re Francesco. Senza data.

Agli sposi - Alcuni fiori -

Due fogli a stampa cuciti e sottoscritti Morelli Francesco Prof.re.

In alto al centro "Per le nozze di Vittoria Molina col sig. Quinto Bossi - Aprile 1870". In basso a sin. (fasc.) 3: i fogli provengono da un opuscolo a stampa che era composto da almeno 3 fascicoli.

In occasione...nozze...Antongini ing. Alberto...Naj Clotilde...23 dicembre 1876...un amico D.

Mortara 1876 Tipografia Paolo Botto. Opuscolo a stampa; carte 8 non numerate: la prima carta funge da copertina.

A carta 2 Lo sposo - Carme - sottoscritto Morelli Prof.

A carta 5 La sposa - Ode saffica.

A carta 7 Agli sposi - Anacreontica

Sul verso dell'ultima carta N.B. in latino "Carmina non dant panem..." Morelli Pe

Ghirlanda sponsale (in nozze di Spagna Merope e Manzini Carlo).

Bifoglio a stampa datato Mortara, 31 marzo 1880 e sottoscritto Y [Morelli prof.r Francesco].

Merope Spagna era la nipote di Luigi Pissavini, dedicatario di un altro carne.

Nelle faustissime nozze del sig. Vincenzo Cavallini colla gent.ma damigella Ida Cairati - Agli sposi.

Ode 9 strofe endecasillabi e settenari legati da uno schema complesso di rime.

2 bifogli datati Mortara, 24 settembre 1884 e sottoscritti Morelli prof.e Francesco.

Un ammiratore...di Claudina Naj...per...nozze con Cesare Binotti dedica.

Mortara 14 gennaio 1888 Tipografia Paolo Botto. Opuscolo a stampa carte.2.

A carta 1 La forza d'amore

A carta 2 Agli sposi, sottoscritto M.P.F.

Copia manoscritta di altra composizione poetica datata Mortara, 11 febbraio 1879, corretta e adattata alla nuova occasione.

2 bifogli

A carta 1 La forza d'amore - Brindisi

A carta 3 Agli sposi - Ode.

La composizione era stata dedicata in origine a Luigi Rostagno e Carolina Angiolini.

V. LA VITA PUBBLICA

Brindisi (in prosa) all'eletta adunanza nel pranzo patriottico di Valle in onore di Carlo Alberto - Discorso e inno -

Un bifoglio non datato, sottoscritto Morelli Francesco.

Discorso composto in occasione della promulgazione dello Statuto albertino. Esalta Carlo Alberto quale emulo e seguace di Pio IX, il pontefice riformatore.

Brindisi (in prosa) - Con alcuni cenni storici sugli Avvenimenti d'Italia - L'anno 1848 16 marzo - Inno patriottico.

Bifoglio sottoscritto Morelli Francesco maestro di lingua latina a Valle.

Discorso pronunciato alcuni giorni prima dello scoppio della I guerra d'indipendenza (24 marzo 1848).

Indica in Vincenzo Gioberti (1801 - 1852) il pensatore che trovò la soluzione del problema italiano e la illustrò a tutti. Carlo Alberto, Leopoldo II, Pio IX sono tutti suoi allievi. Cresce l'albero della libertà nazionale.

Epitaffio (per Carlo Alberto) alla porta della Chiesa (di Valle) - 29 ottobre 1849.

Con 4 note esplicative.

Bifoglio sottoscritto M.F.P.

Scritti in memoria di Giuseppe Mazzini - 1876.

4 bifogli

A carta 2 "...lapide ...alla memoria di Giuseppe Mazzini..."

Ateneo di Genova, luglio 1876.

A carta 2 v(erso) L'Italia e Mazzini - Carme in endecasillabi sciolti.

Datato Mortara, 18 agosto 1876 e sottoscritto Morelli Francesco, prof.e nell'Istituto tecnico.

A carta 5 v(erso) Inno popolare dei Serbi - Doppi senari legati da uno schema complesso di rime.

Datato Mortara, 24 luglio 1876 e sottoscritto Morelli Francesco Prof.e.

L'autore del testo della lapide a Giuseppe Mazzini (1805 - 1872) è Aurelio Saffi (1819 - 1890). Da questa circostanza, Morelli trae ispirazione per un lungo carme che rievoca la vita e il pensiero del grande esule. Mazzini "l'apostolo" viene accostato a Dante "il vate": i loro accenti risvegliarono la coscienza nazionale.

L'inno dedicato alla lotta del popolo serbo contro l'oppressione dell'Impero Ottomano è un esempio dell'internazionalismo del pensiero risorgimentale, che avvertiva come propria la causa della nazionalità, ovunque fosse in discussione.

In omaggio...a...Pissavini Luigi...per l'(...) onorificenza confertagli i Lomellini riconoscenti.

Mortara 1873 Tipografia Capriolo di A. Cortellezzi

Opuscolo carte 4; mm280x205, copertina in carta con timbro "Civica Biblioteca - Mortara"; a carta 1 sottotitolo "Cenni della vita pubblica del deputato Luigi Pissavini".

Carme - 32 strofe, quartine di tre endecasillabi e un quinario a rima alterna.

Sottoscritto Morelli Francesco, Prof. nello Stabilimento Tecnico.

Luigi Pissavini (1827 - 1898) mortarese, avvocato, era deputato al Parlamento nazionale da tre legislature (dal 1865) quando Morelli compose questo carme.

L'occasione fu offerta dalla consegna di una medaglia di benemerita con cui i rappresentanti dei comuni lomellini riconoscevano l'impegno da lui profuso per ottenere la diramazione del canale d'irrigazione Sella attraverso il loro territorio. Morelli cita anche altri momenti della vita del deputato: l'appoggio dato alle leggi sull'istruzione pubblica; la lotta contro l'inasprimento della tariffa sul riso, e contro la cessione del monopolio nazionale dei tabacchi; il sostegno alla neutralità dell'Italia nella guerra franco-prussiana (1870: alla guerra partecipò solo un corpo di volontari al comando di Giuseppe Garibaldi).

[Cfr Verbale di inaugurazione del nuovo Canale, esemplare miniato, in "Delibere di Giunta", anni 1864 - 1873, Archivio Storico Civico]

Altra copia a stampa priva della copertina.

A carta 1 in alto a destra N.B. "L'unica copia rimasta all'autore, perciò dopo la lettura prega la restituzione".

In basso al centro altro N.B., seguito da annotazione in francese "À présent je mérite le titre de bon homme, c'est à dire, d'un fou trompé". In ultima pagina, in italiano, ripete: "L'aver scritto allora simili cose, mi meriterebbe ora di subir la pena di Prometeo legato alla rupe".

Le 5 note manoscritte aggiunte al testo e questi commenti attestano ampiamente il mutamento d'opinione di Morelli sulla figura di Luigi Pissavini.

Altra copia manoscritta con diverse correzioni.

Quinterno

A carta 1 al centro - Carme - 28 8bre 1872 - Mortara - Morelli Fran.co Prof.e

A carta 2 Impostazione del titolo di copertina, con annotazione a matita dei diversi caratteri di stampa.

Da carta 3 a carta 8 Testo.

A carta 8 Data: Mortara 9bre 1872

Firma: Il compatriota M.F.P.

A carta 9 Altra data : Mortara, 28 8bre 1872

Firma: Morelli Francesco Prof.e

Altra copia manoscritta con diverse correzioni.

Quinterno.

A carta 1 Impostazione del titolo di copertina.

Da carta 2 a carta 7 Testo.

A carta 7 Firma: Morelli Fran.co Prof.e

In omaggio a ...Cotta Lorenzo eletto Sindaco della città di Mortara...7 marzo 1875.

Ode 13 strofe di endecasillabi e settenari a rima baciata.

Due bifogli datati Mortara 7 marzo 1875 sottoscritti Morelli Fran.co Prof.e.

Lorenzo Cotta Ramusino (1831 - 1886) mortarese, avvocato, fu sindaco di Mortara per 10 anni (1875 - 1885). Morelli elogia qui le sue qualità di strenuo lavoratore e di uomo prudente e riflessivo.

Altra copia.

Due bifogli

A carta 1 recto Cotta Ramusino

A carta 1 verso Riprende il titolo precedente, e inizia l'ode che viene strutturata diversamente in sole 8 strofe.

Da carta. 1 a carta 3 Testo

A carta. 2 recto N.B. "Errore massimo preso dall'autore". A carta 3 verso altro N.B. seguito dal ritratto dell'ex-sindaco in esametri latini.

Ritratto del Comm.re Cotta ex-sindaco di Mortara.

Foglio isolato datato Mortara, 2 aprile 1885.

17 esametri latini che stigmatizzano la condotta di Lorenzo Cotta Ramusino, dimessosi dalla sua carica il 13 gennaio 1885 in seguito a tracollo finanziario.

Il grave episodio portò allo scioglimento del Consiglio.
L'ex-sindaco si trasferì a Torino dove morì nell'aprile 1886.

Altra copia

Ritratto dell'Avvocato Zuffolone ex-sindaco di Mortara Cav.e e Comm.e

Foglio isolato datato Mortara, 3 aprile 1885 e sottoscritto M.F.P.

L'unica nota rimanda alla quartina riportata sul verso.

Altra copia

Ritratto dell'ex Avv.o Commendatore truffatore.

Foglio isolato senza data e senza firma.

6 note, di cui solo le prime due sono compilate.

Sul verso del foglio è riportata la poesia "Parole di uno studente sulla tomba di un suo condiscepolo" sottoscritta M.F.P.

Agli elettori del 1° Collegio di Pavia.

Endecasillabi a rima baciata.

Bifoglio isolato datato Mortara, 15 maggio 1886 e sottoscritto X.

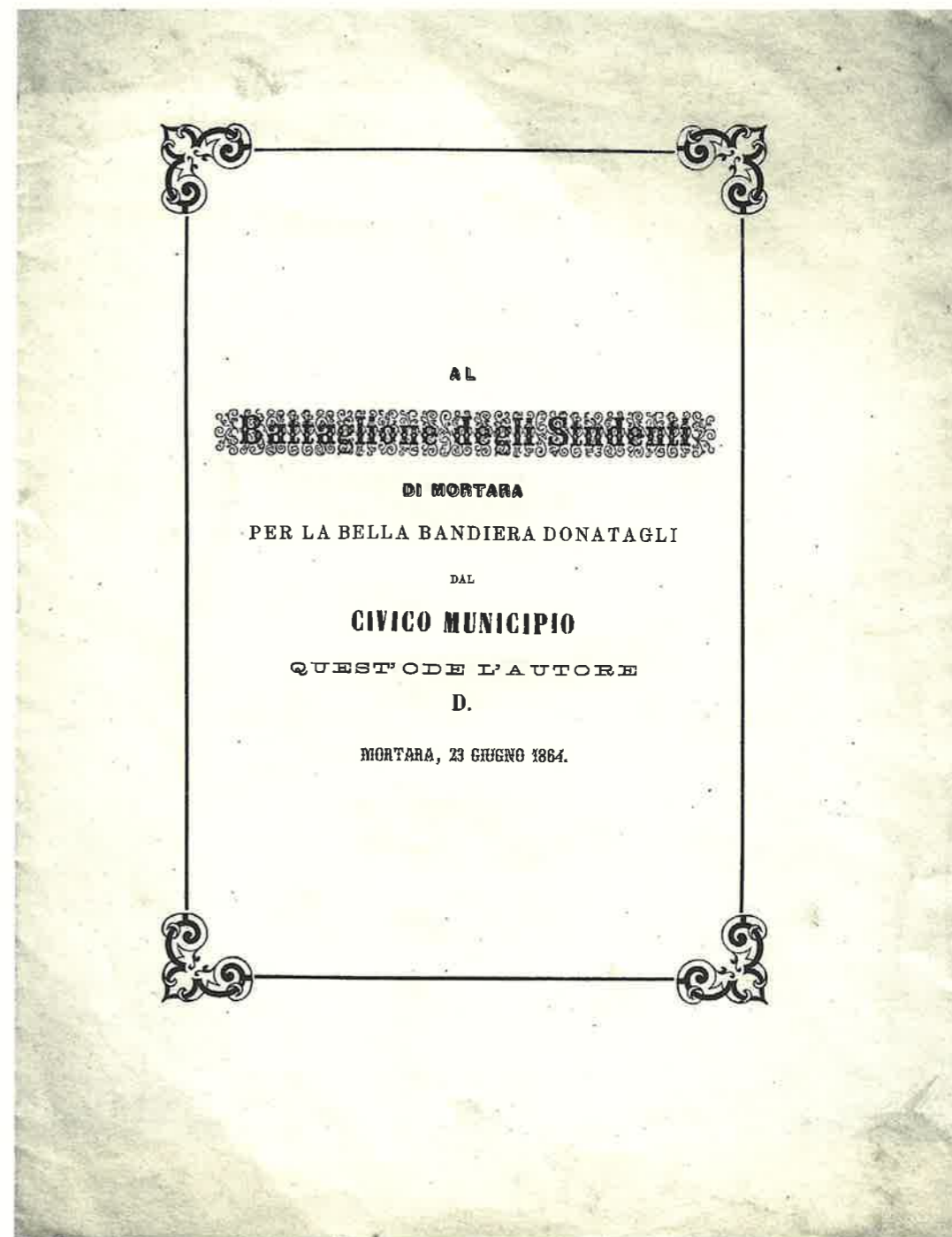
[Scritta] per Luigi Passerini (1844 - 1915) avvocato, mortarese, neo-candidato al Parlamento.

La composizione ha come bersagli gli avversari di Passerini, di cui Morelli depreca l'affarismo: il nome del primo è depennato (forse Pissavini); gli altri sono Adda [Carlo D'Adda (1816 - 1900)] e Amaboldi [Bernardo Amaboldi (1847 - 1918)].

VI. APPENDICI

I. "La Bandiera italiana"

Ritrovato in Archivio storico di Mortara, parte III, cartella 192, ora in Biblioteca, sezione locale.



LA BANDIERA ITALIANA



VESSILLO sacro agl' Itali
Figli d' Eròi e polve ,
Per TE si scuote e s' agita
In petto l' alma e volve
Ardir, valor indomito
Che contro l' oste in guerra
Tutto sconvolge e atterra.

Del Tebro, o della veneta
Laguna allor ch' il grido
Dell' armi e i bronzi ignivomi
Scuoter faranno il lido,
Con TE tra i prodi impavidi
D' EMANUEL col brando
Ci troverem pugnando.

— 4 —

Guerrier, cui l' amor patrio
Ed il fraterno affetto
Con nodo indissolubile
L' umil e il regal tetto
Legan, non siamo immemori
Del sangue ch' a Maclodio
Sparser la rabbia e l' odio.

Opra infernal malefica
D' educazion tradita,
Fatta servile ai despòti
Che vollero sopita
La libertà dei popoli,
E deturpar con l' onta
Persin l' umana impronta.

Infra gl' acciar fulminei
La duplice bandiera,
Dell' aquila bicipite
E della Croce nera
Spingeva quei magnanimi
A strage orrenda e truce,
Sotto mal compro duce.

— 5 —

Spento è l'amor...!! frenetici
Nel lor brutal pensiero
Versavan sangue italico,
Non quel dello straniero:
Così rideva il barbaro
Per la civil vendetta
Dall'alpigiana vetta;

Così l'Italia debole
Languente e dissanguata
Piegava il collo, ed umile
Serviva svergognata
Sempre con vece assidua
Da duro laccio avvinta,
» O vincitrice o vinta.

Ma noi che la veridica
Istorica parola,
Un'istruzione solida
Conduce a meta sola,
Inalberiam la fulgida
Bandiera tricolore,
Sommo d'Italia onore.

— 6 —

E rinnoviam sul vetere
Altare di Pontida
Il giuro che terribili
In disugual disfida
Fiaccando il sir de' Teutoni
Rendè quei di Milano
Sui campi di Legnano.

Colà il poter germanico
Cadde col re percosso
Prostrato nella polvere
Dal palafren rimosso;
Colà i trofei rifulsero
Di libertà italiana
Sulla lombarda piana.

Fuggir le formidabili
Schiere sacchegiatrici,
E quai ladron s'ascosero
Frà l'erte e le pendici
De' monti che circondano
D'Insubria il ricco suolo,
Con lor vergogna e duolo.

— 7 —

Non altramente attoniti,
Battuti e discacciati
Dal Bénaco e dai Berici
Monti, coi lor Croati
Perseguiremo i Vandali;
Nè più sarà tedesco
All'italiano desco.

Frà breve udrassi il libero
Ruggito del Leone,
Che rotti ad Adria i vincoli
Di serva condizione
Erigerà la vindice
Sull'alpica barriera
Ausonica BANDIERA.

Mortara, 23 giugno 1864.

M. F.

Prof. nelle scuole tecniche.

Mortara, Francesco

Mortara, Tipografia e Lit. Capriolo e Comp.

II. "La forza dell'educazione".

Terza puntata di un saggio pubblicato su "L'agricoltore", 1881, Tipografia Botto.
Archivio privato Giorgina Pezza

3.^a puntata sull'agricoltore
Tipografia Botto

FORZA DELL'EDUCAZIONE storicamente dimostrata a vantaggio dell'uomo

Vol. II. N. 43 44.

Supremo dovere di tutti i genitori, in qualsivoglia condizione essi si trovino, si è di educare i loro figli in famiglia da principio con savie massime, coll'esempio, e coll'esercitare essi nei primi le pratiche di operosità, di sobrietà, di economia, di rispetto alle leggi e alla religione; perchè nessuna famiglia senz'ordine domestico, nè popolo altro senza legge e religione puonsi reggere.

E per verità i primi uomini furono costretti a crearsi un principio religioso che ispirasse obbedienza reciproca, sommissione e timore in conformità alle loro tendenze e ai loro bisogni. Di acq. la prima legge d'ordine familiare per costituirsi in società, e così aiutarsi a vicenda, difendersi e stabilirsi una determinata divisione dei beni materiali che fossero rispettati e tutelati dalla legge stessa che si erano imposta.

Mancando i primi uomini di base religiosa, sentirono in se stessi un vuoto, cui furono trascinati a riempire appigliandosi pure a pratiche superstiziose, che per più secoli ne regolarono le loro azioni e il loro regime privato e pubblico.

La religione dei padri fu sempre oggetto d'imitazione, come pure fu imposto alle azioni di abnegazione, di sacrificio e di valore. Gli antichi Egizi, Ebrei, Fenici, Spartani, Ateniesi e Romani non rassodarono essi le loro leggi sopra base religiosa? L'amor di patria non fu sempre scosso e cementato dal giuramento religioso sull'era degli Dei? E poi... il principio di adorazione è innato nell'uomo, da cui ha origine il culto religioso; e lo sperimentò seau nel suo *Emilio*.

Con diligente cura lo istruì in molteplici scienze senza mai infondergli nel cuore l'idea di un Essere superiore alla natura umana. Per questa

manca il giovine non poteva formarsi un concetto religioso, di cui in se stesso sentiva un estremo bisogno; che ne avvenne? La ragione lo portò alla riflessione delle cose sensibili, e alla contemplazione di oggetti naturali e straordinari; laonde allo spuntar del sole si prostrava dinanzi al grand'astro, e lo adorava: ciò vedendo il vigilante filosofo, quantunque miscredente, esclamò « *le voici le témoignage de l'instinct naturel de l'homme au culte religieux.* »

Cristoforo Colombo affrontò i pericoli di una navigazione incerta sopra sconosciuti e vergini mari; scopri e raggiunse una nuova terra, e pur là trovò gente selvaggia che praticava il culto religioso. La legge naturale stessa « *ne alteri faceris, quod tibi fieri non vis,* » da cui emanano tutte le altre leggi, è base religiosa del vivere civile e morale dell'uomo. Non v'ha dunque nè vi fu mai popolo senza culto religioso; perciò la religione dei padri è un dovere stretto alla famiglia di tutti i buoni genitori.

La casa è il santuario delle continue impressioni, delle ripetute emozioni e delle sentite affezioni: dalle quali sensazioni l'animo dei figli a poco, a poco si piega, vi si accosta, le abbraccia, e ne resta dominato. Cause motrici e produttrici di tali sensazioni sono i genitori col loro linguaggio, col loro esempio e colle loro pratiche esteriori; d'onde emerge che, se l'agire domestico è uniformato al bene e alla virtù, i figli seguono le tracce del segnato sentiero che li guida alla onestà, alla rettitudine e alla operosità, nelle quali doti dell'animo consistono appunto il benessere, la riputazione e la felicità della crescente prole.

Educate pertanto i figli, o genitori, prima per

l'informato

mezzo vostro sotto la cura domestica poscia sotto quella di probi ed abili maestri, e gettate in essi sino dalla infanzia solidi fondamenti per la loro vita, acciocchè la vostra trascuraggine non sia la loro rovina. Tranne poche eccezioni i figli vostri cresceranno quali li avrete formati; eccome una prova:

Licurgo grande filosofo e legislatore di Sparta volendo con un fatto plausibile dimostrare al suo popolo quanta forza avesse l'educazione sul cuore dei propri figli, affinché con cura li allevasse pel bene domestico e per quello della repubblica Spartana, fece educare due cani nati dello stesso parto; uno nella campagna per la caccia, l'altro nella casa dove mangiava i residui del pranzo. Allora, radunato sulla piazza, ordinò vi fossero condotti ambo i cani, e nello stesso tempo fece dare la libertà ad un cervo e gettare in terra gli avanzi di tavola: tanto il cane cacciatore inseguì il cervo, invece il cane casareccio si gettò su quegli avanzi. Così, riprese Licurgo, avviene degli uomini secondo le loro inclinazioni e abitudini contratte nelle prime età « *naturam sequitur homo iuxta consuetudines et mores.* » (Thom. a Kemp.)

Prendansi ad esempio due fratelli della stessa famiglia; l'uno accarezzato dai genitori, soddisfatto in ogni sua volontà e in ogni suo appetito (pur troppo questa piaga non è rara nelle famiglie), costui, novantanove in cento, cresce molle, insofferente della fatica, nauseato dell'occupazione, indifferente dell'onore, del dovere e del suo avvenire, purchè s'ingolfi negli usati piaceri con detrimento del corpo e della sostanza paterna: poscia, dopo essere stato il tormento della casa e la disperazione della scuola, dissipatore, vizioso, atto a nulla, o anche divenuto tristo, muore di morboso male, o di suicidio, o termina ignominiosamente i suoi giorni in carcere. Ciò l'esperienza, maestra delle cose, non di rado ci fa toccar con mano.

L'altro fratello al contrario, fatto crescere nell'attività della vita, nell'esercizio delle facoltà del corpo e della mente, si sente soddisfatto di se stesso per le cognizioni che acquista, pel compenso che merita, e per la condizione futura che sta formandosi.

Costui riguarda il divertimento misurato come sollievo della sua attiva occupazione; e come premio del suo prolungato lavoro. Nel lavoro trova la più viva soddisfazione dell'animo, la salute del corpo, l'energia delle intraprese, il guadagno certo ed onesto, la solidità del suo stato, la riputazione e l'asbergo contro le avversità. Non si può altamente considerare il lavoro, che come la più sublime cosa che sia data all'uomo. Nei seguenti versi così s'accinse lo scrivente a compendiarlo

altrosamente

LA SUBLIMITÀ DEL LAVORO.

È al povero e al ricco compenso e tesoro,
È mezzo che caccia la noia e lo stento,
È fonte inesaurita di provvido intento

il lavoro.
L'onore e la gloria, più nobil decoro
Che rendono preclara, più bella la vita
Son frutto prezioso, son merce squisita

Del lavoro.
Si godano pure degli avi il pingu' oro
Taluni nel fasto di ciocci mercate, (*)
Ma lodi veraci van sol tributate

Al lavoro.
Salute del corpo, dell'anima ristoro,
Sollievo ai bisogni nel corso dell'anno,
Tali beni mai sempre prodotti saranno

Dal lavoro.
Nessun va soggetto di farne al martoro
Sudando nell'opre, nè mai svergognato
Si trova, se il pane se l'è guadagnato

Col lavoro.
Sia uom d'officina, che uomo del Foro,
Se al bene consacra le braccia e la mente,
Diletto e conforto durevoli sente

Nel lavoro.
(Continua). M. P. F.

(*) « Me miserum!... quantum meae meae fecerit opinio » / 1

III. "Cenni della Vita Pubblica del deputato Luigi Pissavini"

Biblioteca civica "Francesco Pezza", sezione locale

N.B. L'unica copia rimasta all'autore, perciò dopo la lettura prega la restituzione

Morelli

CENNI
DELLA
VITA PUBBLICA
DEL DEPUTATO

LUIGI PISSAVINI

N.B. Nell'occasione del pranzo sociale dei Lombardi in cui gli fu presentata la medaglia d'oro in ringraziamento e gratitudine di suoi ben vissuti tentativi (la diramazione del canale Quirino Sella)

À présent je mérite le titre de bon-homme, c'est à dire, d'un fou-trompé.

CARME

Semper honos, nomenque suum, laudesque manebunt,
Ignavis tantum nomina licita silent.

tra tutto sfumato

D'animo franco, Cittadino schietto
EGLI è del par che libero e gentile,
Schivo d'ogni pensiero e d'ogni affetto
Basso e servile.

Arro del bel paese ove il si suona,
Di Lomellina orgoglio, che al suo nome
Applaude e vuògli di civil corona
Ornar le chiome.

Del suo voler tenace è sempre segno
Il comun bene, nè di questo un velo
Si fa per ammantar di reo disegno
Mendace zelo.

Alla boria insolente, alla possanza
Schernitrice che ad ogni dritto è avversa,
Cui mira l'ambizioso e d'onoranza
Tributi versa;

V'oppone senno e calma, nè mai meno
Abborre la menzogna e la volpina
Arte e il sogghigno di chi cova in seno
L'altrui rovina.

Propenso al bene, mai la sua parola
Usa a celar il ver o fin secondo,
Benchè ciò spesso la moderna scuola
Insegni al mondo;

Sincero sdegn a retta meta inteso.
Le vie coperte, e fra la schiera ascritto
De' savi fassi a propugnar l'offeso
Altrui diritto;

Di fatto nella legge a far migliore
La sorte dei docenti magra e umile
Vi spese a pro' di lor sforzi, sudore
E dotto stile.

Còle la libertà, quella che al meglio
Le cose umane conservando avvia,
E la legge suprema a sè fa specchio
Nella sua via;

Combatte quella di disordin calda
Che tutto inverte e mena a triste fine,
Sedendosi del mal sfacciata e balda
Sulle ruine.

Ama la patria che fu il primo obbietto
De' suoi pensieri e ben di Lei n'è degno,
Consacra ad Essa ogni più caro affetto,
Opra ed ingegno;

E forte gli arde in petto un tal amore
Seguace di virtù ricca possente,
Che vuol l'Itala donna in grand'onore.
Appò ogni gente;

Così mostrollo, quando in riva ad Arno
Sedendo deputato in Parlamento
Fe' suonar l'aula quasi mai indarno
De' Cinquecento.

Alla stringente logica del dire
Còn non leggier ministerial dispetto
Chè fosse al riso un tasso di più lire
Sfumò il progetto:

E allor che occulta man della Regia (1)
Strappava stranamente alla Nazione
Un cespo di ricchezza, Ei sostenìa
Aspra tenzone;

E quando ancor del Prusso in sulla Mosa (2)
Contro de' Franchi orribile ferveva
Guerra d'eccidio, l'alleanza uggiosa
Dissuadeva:

(1) ~~Vendita dei tabacchi per la guerra di Crimea~~
~~ma non~~
(2) ~~Si allude alla guerra della Prussia contro la Francia~~

Onde l'Italia neutra alla contesa
De' figli suoi spreco non fe' di sangue,
Per le patrie lotte oramai resa
Spòssata e esangue.

Ama il popolo a prova ed alla scuola
Di civil temperanza ognor l'induce,
Nè con scempie folle la sua parola
Mai lo seduce.

Nell'istruzione popolare ha fede
E nel lavor sorgenti di ricchezza;
Vorrebbe il ceto ignaro far erede
D'assennatezza.

Coltiva con ardor le associazioni
Di mutuò soccorso, e il ginepraio
Sveller de' mali insegna con sermoni
All'operaio;

Gl'instilla nel suo cuor l'alto dovere
Del buon costume e della vita onesta, (3) *uh...!!*
Alla virtude in quelle anguste sfere
Desio vi desta.

Tenero affetto porta ai pargoletti (4)
E spesso negli asili s'intertiene
Beandosi d'udir virginei detti
E cantilene: (5)

aggiungi (3) ~~ma anche~~
(3) *E quindi tender con astute mane
Infame laccio al virginal pudore?*

Per sussidiar de' bimbi gl'istituti
S'impegna con sollecita maniera,
Sicchè è feconda di preziosi aiuti
La sua preghiera —

Volse lo sguardo all'agro Lomellino
E vide più regioni arse e infeconde
Giacenti della Sesia e del Ticino
Infra le sponde;

Studiò i tesori dal Po versati e Dora
Entro il canal che di Cavour si noma,
Che fanno immensamente a Cere e Flora
Ricca la chioma,

Ma scorse ch'entro spazi ristretti,
O per incuria o per tristizia grama
Rendea quell'opra ben meschini effetti
A tanta brama.

Scosse il letargo, richiamò il diritto
Che si compete al Lomellin cultore,
E s'approvò il canal con regio editto
DIRAMATORE.

Nè v'ha chi neghi che l'aperto calle
Con insistenza preparò ai lavori
Che dessero alle sabbie della valle
Larghi tesori;

Così fra poco, poichè tanto seppe
Studio e voler d'illustre deputato,
Saran cangiate quelle immense steppe
In verde prato.

Nè avidamente speculando il cielo
Coll'occhio il probo mattinier bifolco
Invocherà che lo squarciato velo
Gli bagni il solco:

E i portenti dell'arte ed il sorriso
D'un ciel che bello e lieto fa natura,
Le zolle carche renderan di riso
E di verzura.

Le laudi adunque ed i mertati onori
Insiem col nome presso i Lomellini
Sorrivran cari fra intrecciati allori
Per PISSAVINI. (4) (5)

(4) di cui honores miterunt moysi —

(5) *heu miserum... quantum mea me fecellit opinio!!!*

MORELLI FRANCESCO

Prof. nello stabilimento teatco.

*N. B. L'aver scritto allora simili cose, mi meriterebbe
ora di subir la pena di Prometeo legato alla rupe.*

Fonti:

Delibere del Consiglio Comunale di Mortara

Delibere della Giunta Comunale

Libri del Catasto della Città di Mortara

Scuole tecniche - corrispondenza in Archivio Storico Parte III cartelle 192 - 193

Mandati di pagamento anni diversi in Archivio Storico serie Conti Consuntivi dal 1850 al 1889

Farmacie - corrispondenza in Archivio Storico Parte III cart. 263

Registro di popolazione della città di Mortara

Registro delle Sepolture della città di Mortara

MOR 20775